

L'Ente teatrale italiano ha annunciato gli spettacoli della nuova stagione. I soliti nomi e un rischio: le defezioni nel Cda e nel comitato esecutivo potrebbero portare al commissariamento. Oggi il convegno pds sulla riforma

Dimissioni & cartelloni

Sessanta sono le compagnie che vedremo nella prossima stagione sui palcoscenici dell'Ente. Nomi e spettacoli illustrati ieri dal presidente Giacchieri e dal direttore Carbonoli, insieme alle iniziative di rilancio. Ma sullo sfondo c'è un'interpellanza parlamentare e lo spettro del commissariamento: i dieci dimissionari del Cda e i due del comitato esecutivo assicurano per un pelo il numero legale.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Dieci consiglieri su ventuno si sono dimessi ancora uno e si va al commissariamento. Due membri su cinque del Comitato esecutivo hanno messo il mandato a disposizione: se uno dei tre molla, arriva il commissario. Sullo sfondo di questo scontro panorama gestionale, ieri il presidente Renzo Giacchieri e il direttore generale Mauro Carbonoli hanno illustrato i cartelloni dei teatri dell'Ente Teatrale Italiano, nonché le iniziative e i programmi di rilancio.

Promozione, diffusione, sviluppo della vita culturale e organizzativa del teatro, banche dati, centri studi, nuovi rapporti con le scuole, cooperazioni europee. Questo ed altro lascia intravedere la relazione introduttiva di Giacchieri sul «Progetto di attività». Peccato

che intenzioni e parole sul ruolo dell'Ente di domani vengano svuotate di significato dall'assenza di credibilità del suo apparato di governo, appeso al filo della prossima «restituzione di mandato». Gli organi di amministrazione attuale, comunque, se pure nessuno dei restanti consiglieri in carica decidesse di dimettersi da qui all'inverno, scadono il prossimo 16 gennaio. Data cui si rita Giacchieri quando accenna alla specifica interpretazione di quello che dovrebbe essere il ruolo dell'Ente in un domani concreto e imminente.

Quanto vale un «progetto esecutivo ambizioso» sulla testa di un istituzione da rifare, oggetto per di più di una interpellanza parlamentare, presentata nei giorni scorsi dall'onorevole Bordon? Alle irregolarità denunciate da Bordon



sembrano dunque far seguito le dimissioni a catena annunciate da Giacchieri: Pischedda si era già dimesso dopo l'elezione a senatore. Sciarano è decaduto per troppe assenze, adesso è la volta del vice presidente Roberto Toni e di Giuseppe Di Leva, entrambi membri dell'esecutivo, poi anche Renato Quaglia, Gabriele Ferraboschi, Manrico Ferrucci, Alfredo Balsamo, Emanuele Barberie e infine, attese per ieri pomeriggio, Nuccio Messina.

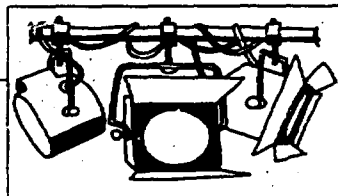
Consiglieri che il 16 aprile scorso una lettera dell'allora ministro dello Spettacolo, Margherita Boniver, aveva invitato ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti e associazioni contrattuali con l'Ente Teatrale Italiano.

Più volte, dice Giacchieri, l'Ente aveva presentato al ministero quegli stessi interrogativi e aveva sempre ricevuto risposte rassicuranti; quanto all'iniziativa parlamentare, si tratta di un sorprendente tentativo di discreditare gli organi amministrativi: «Inutile nascondere che esistono molti problemi, sia per la struttura organica che per la specializzazione delle nostre attività, ma di riforma dell'Ente si parla dal 15 dicembre del '78, cioè all'indomani della legge che lo riformava. Se ne parlava e se ne parla, ma in quali sedi si sarebbe dovuta realizzare tale riforma? Certamente non in questa



Accanto Renzo Giacchieri presidente dell'Ente. A sinistra «La locandiera» con Carlo Cecchi ritratta dai cartelloni

SPOT



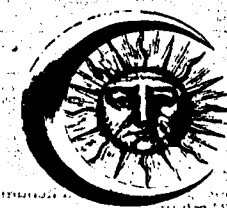
LA VEDOVA DI DISNEY: «NON ERA UNA SPIA». Ricordate che di recente era uscita negli Usa una biografia di Walt Disney (firmata da Marc Elliot) nella quale si affermava che il papà di Topolino e Paperino era un agente della Fbi incaricato di scovare «comunisti e sovversivi» in quel di Hollywood. Ora la vedova di Walt, Lillian Disney, non ci sta, e replica. Coadiuvata dalla figlia Diane Disney Miller, ha presentato una ponderosa documentazione che controbatte tutte le accuse di Elliot. La pezza d'appoggio più «pesante» della signora sarebbe una dichiarazione giurata dell'ex direttore della Fbi, William Webster, il quale afferma che Disney non lavorò mai per l'organizzazione. Una dichiarazione «di parte» che, come capitate, lascia tutto il tempo che trova. Ma la signora elenca anche 150 «errori di fatto» contenuti nel libro di Elliot, alcuni dei quali, dicono i primi esperti che hanno visionato il tutto, piuttosto evidenti. La polemica continua.

TOURNEE ITALIANA PER MICHAEL NYMAN. Il compositore inglese Michael Nyman, autore fra l'altro della colonna sonora di *Lezioni di piano* di Jane Campion e di quasi tutti i lungometraggi di Peter Greenaway, sarà in Italia per tre concerti: il 24 luglio a Genova, il 25 a Cesena, e il 26 a Modena. Musicista impegnato su vari fronti, Nyman ha inciso vari dischi di musica «minimale», termine che egli stesso creò negli anni 70 in un suo saggio sulla musica di John Cage.

TINA TURNER INFIAMMA NEW YORK. Il 1993 è davvero un anno d'oro per la popolare cantante Tina Turner. Impegnata su un triplice fronte (cinema, tour, nuovo disco), Tina ha steso tutti l'altra sera in un fiammeggiante concerto al Radio City Music Hall di New York, dimostrando che nel suo caso l'età (53 anni) è davvero un'opinione. Intanto il film sulla sua vita, *What's Love Got to Do with It*, viaggia verso i 130 milioni di dollari d'incasso. Il tour della Turner prevede sei date europee fra agosto e settembre (Vienna, Monaco, Düsseldorf, Basilea, Francoforte, Amburgo).

NUOVI PARTNER PER LA «CASTLE ROCK». Il magnate tv americano Ted Turner (proprietario della Cnn) e il gruppo tedesco Bertelsmann sono in corsa per rilevare il pacchetto azionario della Castle Rock, una casa di produzione indipendente di Hollywood. Fondata sei anni fa da Rob Reiner, la Castle Rock ha prodotto successi come *Harry il presbitero* e *Codice d'onore*, ma ormai è indipendente per modo di dire: il suo 44 per cento appartiene alla Sony e il colosso giapponese dirà senz'altro la sua sulla scelta del nuovo partner. Sia per Turner che per la Bertelsmann sarebbe un «esordio» nel cinema.

(Toni De Pascale)



In scena a Spoleto il Balletto della Deutsche Oper con due coreografie di Maurice Béjart create dall'artista pensando al Maggio francese. Seducente prova di Maximiliano Guerra

Stravinskij, il fuoco della rivolta



Successo per il Balletto della Deutsche Oper di Berlino al Teatro romano di Spoleto

MARINELLA QUATTERINI

SPOLETO. Non si sa bene come si sia evoluta la polemica tra Maurice Béjart e il Balletto della Deutsche Oper di Berlino. Ma il complesso tedesco, ospite al Teatro Romano di Spoleto, ha tranquillamente interpretato sino all'altro ieri le due coreografie (*L'uccello di fuoco* e *La sagra della primavera*) che Béjart avrebbe voluto non interpretasse. Lo ha fatto con un certo zelo, accentuato dalla presenza nelle fila della compagnia di alcuni ballerini ex-béjartiani (come Katarzyna Gdaniec e Xavier Ferla) o presunti tali, come Martin James-biano e somigliante allo svedese Niklas Ek, uno dei grandi interpreti della *Sagra della primavera*.

Nel programma di sala si leggeva che *La sagra béjartiana*, creata nel 1959, è la migliore versione contemporanea del balletto che Stravinskij e Nijinskij portarono in scena tu-

multuosamente a Parigi, nel 1913. Probabilmente neppure Béjart possiede questa granitica certezza (che dire della *Sagra* di Pina Bausch?), visto che di tanto in tanto ritira il balletto dal repertorio di questa o quella compagnia a cui l'ha venduto. E procede di bisturi anche con *L'uccello di fuoco*, dedicato al Sessantotto francese.

C'è in Béjart la giusta preoccupazione del ristagno: i balletti del passato andrebbero sostituiti con le opere del presente. Purtroppo però il coreografo francese non sembra possedere più l'incisivo estro compositivo di un tempo. E dunque non ha torto a mantenere in vita il suo bagaglio di pezzi storici. Ma dovrebbe agire con maggior coerenza: perché polemizzare con il Balletto di Berlino dopo aver concesso i diritti, che valgono cinque anni? Una cosa infatti è il suo *Uccello di fuoco*: un balletto in cui

il messaggio rivoluzionario non è sostenuto da un'eguale invenzione coreografica, e un'altra cosa è la sua *Sagra della primavera*: un nitido esempio compositivo degli anni Sessanta. Una creazione che regge il ritmo ossessivo della musica di Stravinskij e sopravvive all'usura del tempo grazie alla perfetta contrapposizione tra gruppi e solisti.

Uomini violenti e primitivi scelgono tra di loro un Eletto (quel Martin James tanto simile a Niklas Ek) e donne pavide e timorose fanno altrettanto. Uomini violenti e primitivi scelgono tra di loro un Eletto (quel Martin James tanto simile a Niklas Ek) e donne pavide e timorose fanno altrettanto. Uomini violenti e primitivi scelgono tra di loro un Eletto (quel Martin James tanto simile a Niklas Ek) e donne pavide e timorose fanno altrettanto. Uomini violenti e primitivi scelgono tra di loro un Eletto (quel Martin James tanto simile a Niklas Ek) e donne pavide e timorose fanno altrettanto.

seguito l'esplosione virtuosistica di Maximiliano Guerra e Christine Camillo in un passo a due antichissimo: *Diana e Atteone*.

L'exploit premia la versatilità del Balletto della Deutsche Oper di Berlino (diretto dal danese Peter Schaufuss), capace di passare con disinvoltura dallo stile di Béjart, alla danza ottocentesca sulle mezze punte di August Bournonville, ma la dice lunga anche sui gusti e le abitudini della danza a Spoleto. Qui piacciono i virtuosismi, le prodezze, i fuochi d'artificio. Maximiliano Guerra, *etotile* che con il suo corpo muscoloso ed elastico e la sua leggerezza ha già incantato il pubblico dei palcoscenici, è il più grande attore di danza, cioè della rinascita della danza, si compie con i loro due corpi uniti e portati trionfalmente in alto dal gruppo compatto. Scrociano gli applausi che tuttavia, in barba alle polemiche béjartiane, non sono così vigorosi come quelli che

A Todi Paul Scofield e Carla Bley E torna il jazz a 24 carati

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

TODI. Alla quarta notte Umbria Jazz abbandona l'eclettismo che quest'anno la caratterizza, mette da parte le scelte in un certo senso «popolari» (Manhattan Transfer, B.B. King, Pino Daniele...) e torna al jazz a 24 carati con il doppio concerto del quartetto del chitarrista John Scofield e della Very Big Band di Carla Bley, esibiti lunedì sera nella piazza del Popolo di Todi. Anche qui, come ormai ogni notte, il pubblico è numerosissimo e se da un lato conferma il successo della formula itinerante e gratuita, rispolverata quest'anno dal festival, dall'altra smette di credere che il pubblico non pagante sia in fondo indifferente alla qualità della musica.

Di altissimo livello tecnico, quella proposta da Scofield, brillante chitarrista di cultura jazz e rock che si è fatto le ossa suonando spesso, verso la metà degli anni '80, al fianco di Miles Davis: del suo quartetto, che schiera il bravo Joe Lovano al sax, Dennis Irwin al basso, e il giovanissimo Bill Stewart, 24 anni, alla batteria, colpisce soprattutto lo straordinario affiatamento fra i quattro musicisti, e come lo stesso Scofield sia perfettamente a suo agio tanto negli assoli che

ad accompagnare e sostenere gli altri. Jazz moderno, spigliato, elettrico, che oscilla tra la suggestione dei brani lenti e i graffi di quelli più vivaci, tutto perfetto, anche troppo, e il risultato è una musica altamente «cerebrale» che può tanto esaltare quanto lasciare totalmente freddi. È il limite di una certa scuola jazz moderna, che privilegia la tecnica, il disegno geometrico, le ritmiche bop, anche se Scofield è tutt'altro che un purista, e nei suoi assoli, come nel fraseggio, fa spesso capolino la passione per il blues e il r'n'b.



Carla Bley

Accompagnare e sostenere gli altri. Jazz moderno, spigliato, elettrico, che oscilla tra la suggestione dei brani lenti e i graffi di quelli più vivaci, tutto perfetto, anche troppo, e il risultato è una musica altamente «cerebrale» che può tanto esaltare quanto lasciare totalmente freddi. È il limite di una certa scuola jazz moderna, che privilegia la tecnica, il disegno geometrico, le ritmiche bop, anche se Scofield è tutt'altro che un purista, e nei suoi assoli, come nel fraseggio, fa spesso capolino la passione per il blues e il r'n'b.

A Correggio unica tappa italiana dei Pomo for Pyros Pornografo e piromane il folle rock di Farrell

ROBERTO GIALLO

MILANO. Lo conoscono in pochi, Perry Farrell. E visto quanto è folle ci sarebbe da dire che è meglio così. Invece no, perché solo così sembrano da furetto allucinato, di incerta collocazione sessuale, di sicuro gusto per l'orrore, si cela un genio vero. Prima come leader del Jane's Addiction, meteora strepitosa del rock duro e cattivo della Los Angeles anni Ottanta, poi come inventore di quell'evento musicale americano che è il Lollapalooza Tour, e oggi come front man dei Pomo for Pyros. Il tutto, ovviamente, con una vena di follia e un'abilità musicale spaventosa, che genera sorprese a ogni passaggio. Ecco allora che sul palco di Correggio sale una ballerina classica, una mangiatrice di fuoco, ragazzi

che gettano dollari (falsi) al pubblico, e persino Jeannette Louis, presentata come l'ermafrodito più grande del mondo. Una galleria di mostri che mette alla berlina quel mondo marginale e fricchettono che potete vedere sulla spiaggia di Venice, a Los Angeles, oppure ovunque l'America pasticcio con i miti alternativi.

Farrell sembra un po' Bowie, nell'accezione di quel glam-rock pitturato e cialtrone; un po' anche Lou Reed, ma la musica ricorda i PIL di John Lydon che un tempo si chiamava Rotten (marcio) e suonava nei Sex Pistols. Miscela esplosiva, come si vede. E che difatti esplose ogni minuto che passa: grazie ai petardi lanciati ai piedi dei musicisti, alle trovate sceniche, ai dialoghi folli tra

una ballerina classica e una spogliarellista, al numero dello spogliarello con tanto di torce e spruzzi di fuoco che accompagna proprio le note di *Pomo for Pyros*, pomografia per piromani, rischia essere abbastanza pazzi già solo per pensarci.

La guerra di Perry è persa in partenza contro i luoghi comuni dei comportamenti rock. La parola chiave è divertimento, anche quando la musica prende accenti cupi, da teatrino sadomaso, da bouidor per gente che non conosce divieti. Un trucco che dà allo spettacolo un tono leggero e cattivo, come se un regista avesse mischiato le carte della realtà e dell'incubo e tutto fosse disponibile insieme, ben impacchettato. Successo pieno, naturalmente, ed anzi persino ovazioni convinte, perché mentre sul palco si recita questa specie di *Helzapoppin*, il rock è tagliante e arrugginito, feroce a tratti, come se la Los Angeles della discriminazione che ci racconta il rap si trasformasse in un inferno di metallo, salimbanchi e pupazzi che fa perdere i sensi. Egregia metafora, mister Farrell: non si esagera mai abbastanza.

INFORMAZIONI SIP AGLI ABBONATI

CODICI FISCALI SU BOLLETTA SIP

Il CODICE FISCALE deve essere trascritto sulla bolletta prima di provvedere al pagamento.

Per informazioni sul CODICE FISCALE chiamare il numero verde 167-021021 tutti i giorni lavorativi dalle ore 9.00 alle ore 20.00 ed il sabato dalle ore 9.00 alle ore 14.00 (la chiamata è gratuita).

Per un migliore servizio si consiglia di chiamare nelle ore pomeridiane o il sabato.

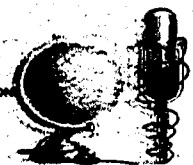
OPERAZIONI POSSIBILI FINO AL 30 SETTEMBRE

Al NUMERO VERDE 167-021021 possono rivolgersi anche i correntisti bancari e postali per comunicare il proprio codice o per correggerlo se errato.

Per richiedere la modifica dell'intestazione dell'utenza, ove risultasse errata o da aggiornare in coerenza con il CODICE FISCALE, occorre invece, scrivere alla filiale SIP competente indicata sulla bolletta.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)

sul c/c bancario n. 30242

intestato a ITALIA RADIO srl

CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA

Coord. Banc.: C 06265 03200